

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

La Presidente

Gestione dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) da parte degli uffici demografici comunali : SITUAZIONE INSOSTENIBILE PER I PICCOLI COMUNI.

Premesso che la gestione dell'Anagrafe è una funzione statale delegata ai comuni per la quale lo Stato dovrebbe trasferire contestualmente le risorse necessarie allo svolgimento della stessa, come dovrebbe essere per tutte le funzioni delegate;
che ad oggi, nonostante le nostre richieste, alcun ristoro finanziario è stato mai riconosciuto per l'espletamento di tale funzione;
con la presente siamo a rappresentare le difficoltà, nella gestione dell'AIRE, che vivono in particolare i PICCOLI COMUNI.

La mole di lavoro che gli uffici demografici dedicano alla gestione dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), già di per sé onerosa in Comuni che hanno subito forti ondate di emigrazione in territori stranieri in quanto comporta l'istruzione e la gestione di pratiche di emigrazione, di variazione degli indirizzi esteri, di trascrizione di certificati esteri di nascita, matrimonio, morte, di rilascio di documenti di identità, di tutte le procedure elettorali connesse, si è ultimamente considerevolmente intensificata:

-per la crescita esponenziale di richieste di cittadinanza italiana "*jure sanguinis*" presso gli uffici consolari, che comporta, alla fine degli accertamenti effettuati dagli stessi, la trasmissione agli uffici demografici comunali di tutti gli atti di stato civile connessi, che vanno controllati sotto il profilo della legittimità, competenza e non lesività dell'ordine pubblico e quindi trascritti, nonché l'istruzione e la gestione di tutte le iscrizioni anagrafiche conseguenti nel registro della popolazione residente all'estero;

-per l'importante numero di atti di stato civile e di ordinanze trasmesse dal Tribunale di Roma a seguito dell'accoglimento di istanze di riconoscimento di cittadinanza "*jure sanguinis*" che non hanno trovato evasione in tempi brevi presso gli uffici consolari. Pertanto la non evasione nei tempi da parte dei Consolati di competenza ha visto fiorire l'intervento di numerosi studi legali in Italia i quali presentano i ricorsi al Tribunale di Roma, (o al Tribunale di riferimento come da modifica introdotta dalla Legge n. 206 del 2021 all'art. 1 comma 36) per il riconoscimento dello status civitatis adducendo a motivazione le lungaggini consolari. Questa prassi comporta la ricezione delle ordinanze del Tribunale e degli atti di stato civile dei ricorrenti dai Comuni, i quali sono invece chiamati ad evaderle in tempi brevi. Gli studi legali incaricati trasmettono anche ai Comuni in data successiva alle ordinanze tutte le modifiche degli atti di stato civile dei

loro assistiti residenti all'estero (matrimoni, divorzi, nascite di altri figli), anziché effettuare come previsto dagli art.li 15 e 16 del DPR 396/2000 l'invio diretto a cura del dichiarante all'autorità diplomatica o consolare;

-per un considerevole aumento delle richieste di cancellazione anagrafica per irreperibilità presunta trasmesse dai consolati, che comportano l'istruzione e la gestione di pratiche burocratiche lunghe con accertamenti complessi e con fasi articolate (avvii di procedimento da recapitare all'estero, provvedimenti di cancellazione da notificare in Italia e all'estero, corrispondenza con gli uffici consolari...);

-per gli allineamenti dei dati anagrafici e fiscali richiesti dai consolati tramite il nuovo portale ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente);

-per la continua richiesta di certificazioni, documenti, informazioni e consulenze richieste dai cittadini italiani residenti all'estero agli uffici demografici comunali tramite PEC, e-mail, posta o telefono.

Tra le conseguenze di questo carico di lavoro per gli uffici demografici rientrano da un lato l'allungamento dei tempi di risposta nei servizi dedicati ai cittadini residenti nei nostri Comuni e, dall'altro riteniamo giusto sottolineare un incremento dei costi che gravano sui nostri enti, senza che per contro vi siano un miglioramento dei servizi resi o altri risultati tangibili per il territorio.

Si aggiunga la difficoltà che l'ufficiale comunale trova nella collaborazione con gli uffici consolari con cui è spesso difficile trovare un'agevole comunicazione.

Con la presente siamo pertanto a richiedere un particolare interessamento da parte di tutte le forze politiche, presso gli organi competenti, al fine di sollecitare una fattiva collaborazione e presa in carico di quanto di competenza da parte degli uffici consolari e/o del Ministero degli Esteri.

La situazione risulta infatti insostenibile per gli uffici anagrafici specie dei piccoli comuni molti dei quali contano un solo dipendente "tuttofare".

Cordiali saluti.

Roma, 22.02.2023

Franca Biglio